

FRANCESCO GUIZZI

Novità epigrafiche da Hierapolis di Frigia*

Fra il 2013 e il 2015 l'attività di scavo svolta dalla Missione Archeologica Italiana a Hierapolis (*MAIER*), diretta da Francesco D'Andria, si è concentrata soprattutto in due aree della città antica: quella sacra centrale e quella sulla sommità del pendio orientale (fig. 1). La prima comprende i due santuari principali, l'uno dedicato alla divinità poliade Apollo, l'altro il celebre *Ploutonion* ricordato nelle fonti antiche. La seconda era all'origine parte della necropoli nordest, nella quale venne individuata una tomba che divenne ben presto oggetto del culto di San Filippo. Da queste aree provengono le scoperte epigrafiche più interessanti degli ultimi anni di cui chi scrive, insieme a Michela Nocita, ha dato notizia in due articoli apparsi in «Scienze dell'Antichità» del 2015 e del 2016¹.

Si presenteranno qui un testo dal santuario di Apollo, di straordinaria importanza, anche se di lettura non facile a causa dei danni subiti dalla superficie iscritta, e un altro dall'area della tomba e della basilica dedicata al culto di San Filippo, anch'esso di notevole significato storico. Per quanto riguarda invece i testi provenienti dal *Ploutonion*, si rinvia a quanto già pubblicato nelle rassegne citate, in attesa della pubblicazione complessiva di iscrizioni e contesto archeologico.

* Ringrazio il Prof. F. D'Andria, Direttore della Missione Archeologica Italiana a Hierapolis (*MAIER*) fino al 2015, per avermi affidato il coordinamento dell'Unità di ricerca epigrafica e il permesso di pubblicare i testi rinvenuti negli scavi; la Prof.ssa Grazia Semeraro, succedutagli alla Direzione, per avermi voluto rinnovare la fiducia; Tullia Ritti, costante riferimento scientifico per l'epigrafia di Hierapolis; i componenti dell'Unità epigrafica Alister Filippini e Michela Nocita; le Curatrici del V *SAEG* (Prof.ssa Enrica Culasso Gastaldi, Dott.ssa Daniela Marchiandi) per aver accolto il presente contributo in questa sede prestigiosa; i due revisori anonimi per indicazioni e correzioni molto utili.

¹ Guizzi - Nocita 2015; 2016.

1. Dal santuario di Apollo: regolamento relativo a suppliche.

L'iscrizione è stata scoperta nel corso del 2013 durante le attività di studio dei materiali architettonici reimpiegati nel cosiddetto Tempio A all'interno del santuario di Apollo². È stata oggetto di autopsia durante le campagne degli anni successivi: 2014, 2015 e 2017³. Il testo è di lettura non facile sia nella parte iniziale che in quella finale. La superficie presenta anche varie lacune ai bordi e al centro. Particolarmente gravi sono la perdita dell'angolo superiore sinistro, che doveva contenere l'inizio del testo, e la consunzione delle ultime due linee, che ne impedisce una ricostruzione sicura. Il blocco proveniva con ogni probabilità dal santuario di Apollo, quindi dalla stessa area sacra in cui sorgeva la struttura nella quale era stato reimpiegato ed è stato poi rinvenuto.

Blocco marmoreo spezzato in due frammenti, con margine superiore consumato ma integro, forse completo anche in quello inferiore. Misure: altezza cm 89,2, larghezza cm 87,7, spessore cm 76. La superficie iscritta è estremamente friabile. Sul piano di posa superiore sono presenti cinque fori di perno, di cui quattro hanno la canaletta di scolo. Sul piano di posa laterale destro è presente un foro di perno. Caratteri epigrafici: altezza lettere cm 2,4 - 2,8; interlinea cm 0,7 - 1,4. *Ductus* regolare. Legature (a l. 6 di quattro lettere). *Sigma* quadrato (ll. 1-11) e normale (Σ : ll. 12-21); *hypsilon* con tratto orizzontale sotto la biforcazione dei tratti obliqui superiori (Y) a partire dalla fine della l. 11. Provenienza: dal santuario di Apollo; il blocco è stato reimpiegato nel Tempio A. *In situ* (di fronte alla gradinata del Tempio A). (fig.2)

Datazione: II sec. d.C. (paleografia).

[^{c.13} -]OONΩ[^{c.3} -]τιθεῖς [^{c.2} -]
[^{c.7} - -]OYΣ ἀναγραφῆων ἐκ *vacat*
[^{c.9} - -]OΣ καὶ ἰδίων ((δηνάριον)) Α'. ὄταν

² Sul santuario in generale, si vedano Semeraro 2007; 2012; 2014.

³ Dopo una ricostruzione preliminare del testo con l'insostituibile aiuto di Tullia Ritti e una prima rilettura sulla pietra nel 2014, lo studio è proceduto fino a ulteriori brevi controlli nel 2015. Progressi significativi sono venuti dopo che ho presentato il testo all'*Epigraphic Friday* del 3 marzo 2017, presso l'*Institute for Advanced Study* di Princeton, ricevendo preziosi consigli di lettura e interpretazione da C.P. Jones, M. Carbon e soprattutto A. Chaniotis. Ho ripresentato il testo al *XV Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae* di Vienna (30 agosto 2017), ricevendo ulteriori suggerimenti dagli uditori fra cui G. Geraci, K. Hallof, D. Rousset. Dopo il controllo autoptico della campagna 2017, apporto ulteriori modifiche al testo presentato per l'edizione preliminare (Guizzi 2017) nel volume di Tommaso Ismaelli in *Hierapolis di Frigia*, X, dedicato all'edificio in cui il blocco era stato reimpiegato.

- [δὲ - ^{c7} - -]ΩΝ τὴν ἰκ[εσ]ίαν, δώσει
 5 [ἐκάστου (?) σώ]ματος ((δηνάριον)) [Α' (?)], ὁ δὲ δοῦλ-
 [ος δι]δ[όσ]θω ἐν ἡμέραις τρισὶν
 [σώμ]ατος αὐτοῦ καὶ το[ῦ κ]υρίο[υ,]
 [ῶτ]αν πόλεως ἧ, δίδου [τὸ δ]ιάγρα-
 πτον δηγ[ά]ριον. ὅταν δὲ δίδει δ[ιὰ (?)]
 10 [τὸν] δεσπότη[ν α]ὐτοῦ, δώσει ἐ[κ]άσ[(?)]-
 του σώματο[ς δη]νάριον. οὐκ ἔ[σ]-
 ται δὲ τῶ ἰκέτη οὐχ ὕβρις οὐκ ἔ[γ]-
 κλημα οὐ δίκη. εἰ δέ τις παρὰ ταῦτα
 τολμήσῃ τι, ἀποτεῖσει ἱερὰς Ἀ[πό]λ-
 15 λωνι δραχμὰς δισχειλίας πρ[άσ]-
 στοντος τοῦ ἱερέως καὶ τοῦ ἐπιμ[ε]λ[ε]τ[ῆ]
 εὔοντος τοῦ τεμένους καὶ ὃς ἂν
 βούληται [ἐγ]δικεῖν ἐπὶ τρίτῳ μέρει
 καὶ ἐν τηρήσει ἔσται ὁ πρ[ο]σόμενο[ς]
 20 [. .]ΟΥΔ . Η[. .]Π . . . ΘΗ καλέσωντα[ι]
 [. .]θ[. .]εις τῶ ναῶ καὶ τῶ τεμέ[ν]ει.

L. 1: τιθείς – il participio presente di τίθημι si presta bene a indicare un versamento, specialmente se si tiene conto del contesto sacro in cui avviene e della formula che prevede, come si vedrà in seguito, un atto rituale quale la supplica.

L. 2: ἀναγραφεῖον – il termine non è attestato, ma è una formazione sul tipo di ἀρχεῖον e indica con ogni probabilità l'ufficio in cui dovevano essere depositati gli atti in questione, forse localizzato nel tempio stesso⁴. Prima del termine, si leggono alcune lettere che dovrebbero essere la desinenza di un verbo relativo alla registrazione, al deposito dell'atto o della somma da versare, *ex. gr.* ἀποδιδούς ο παραδιδούς; ἀποδίδωμι (alla III persona singolare del futuro ἀποδώσει) è molto frequente nelle iscrizioni della necropoli nordest⁵.

L. 4: τὴν ἰκ[εσ]ίαν ἂν δώσει – per l'integrazione, cfr. ἰκέτης a l. 13; ἰκεσία, o ἰκετεία, la forma prevalente in Attico, è di solito l'oggetto del verbo ποιεῖν (al medio ποιεῖσθαι), “compio”, o del verbo τράπω/τρέπω, “rivolgo”; l'uso del verbo δίδωμι, “do” è un indizio del valore che il termine ἰκεσία,

⁴ Klaus Hallof propone invece il significato di “tassa per la registrazione”, per il quale tuttavia è ancor più difficile trovare paralleli.

⁵ Il catalogo è in corso di pubblicazione ad opera di Michela Nocita, in un contributo di Tullia Ritti e della stessa Michela Nocita che apparirà in uno dei prossimi volumi della serie *Hierapolis di Frigia* sulla necropoli nordest, a cura di R. Brandt e S. Ahrens.

“supplica”, assume nel testo (vd. *infra*).

L. 5: [σώμ]ατος – per l’integrazione cfr. l. 7 e l. 11⁶.

Ll. 5-6: ὁ δὲ δοῦλος – compare qui un termine essenziale per l’interpretazione del testo: “lo schiavo”, cfr. *infra*.

L. 6: ἐν ἡμέραις τρισίν – “entro tre giorni”, un limite di tempo entro il quale è necessario per lo schiavo effettuare il versamento (cfr. la proposta d’integrazione del verbo: [δι]δ[όσ]θω).

L. 7: [σώμ]ατος – cfr. *supra* l. 5 e *infra* ll. 10-11; το[ῦ κ]υρίου[ν] – “il tutore”; potrebbe essere il padrone nella funzione di responsabile giuridico dello schiavo, più ancora che nella veste di colui che ha la proprietà della persona; potrebbe trattarsi dello stesso soggetto che compare a l. 10 come ὁ δεσπότης, “il padrone”, ma potrebbe anche essere un soggetto differente.

L. 8: πόλεως – se il genitivo è di possesso, potrebbe trattarsi qui di schiavi della città, schiavi pubblici.

Ll. 8-9: [τὸ δ]ιάγραπτον δη[ν]άριον – il termine testimonia l’esistenza di un prontuario di multe, o meglio, tariffe, un διάγραμμα.

Ll. 9-10: δίδει δ[ιὰ | τὸν] δεσπότη[ν] – δίδει, III persona singolare del verbo δίδω, “do”, testimonia la diffusione delle forme tematiche dei verbi in -μι (in questo caso: δίδωμι), su cui, in generale Schwyzer 1939, 688, e, per quel che concerne l’Asia Minore romana, Brixhe 1984, 85; sono più diffuse le forme tematiche dei composti: cfr. ἀποδίδει in alcune ‘confessioni’ dall’area di Kula in Lidia (*TAM V* 1, 328 = Petzl 1994, nr. 74, l. 6: ἀποδίδει Φῦβος, e con metatesi in *TAM V* 1, 327 = Petzl 1994, nr. 73, ll. 5-6: ἀποδει|[δι]; *SEG XXXV* 1164, ll. 13-15, del 159/60 d.C.: καὶ νῦν ἀποδίδει τὸ μέρος τῶν ἀνπέ¹⁵λων ἐπὶ ταῖς Παγάσι; cfr. anche da Kalburcu presso Silandos, Herrmann-Malay 2007, 71 = *SEG LVII* 1224, ll. 3-5, del 209/210 d.C.: ἀπήτησεν | αὐτὸν στήλλην, ἦν ἀποδίδει μετὰ τῆς συνβίου); cfr. anche παραδίδει in Herrmann-Malay 2007, 70 = *SEG LVII* 1222, ll. 8-9, del 180/181 d.C.: ἂ (scil. τὰ τοῦ θεοῦ ἔννεα) παραδίδει Γλύκων τῷ | θεῷ χωρὶς δόλου πονηροῦ; a dare per lo schiavo dovrebbe essere il padrone che compare alla linea successiva, cioè lo schiavo agisce attraverso (δ[ιὰ]) il padrone; δεσπότης, “padrone”, è la forma più usuale quando si tratta dei rapporti con gli schiavi; su quale padrone debba versare il denario, vd. *infra*.

Ll. 10-11: ἐ[κάσ]του σώματος – cfr. da Stiris in Focide *IG IX.1* 34, ll. 5-7: εἰ δὲ τίς κα καταδουλίζεται, ἀποτεισάτω ἀργυρίου | [ἐκάσ]του σώ[μα]τος μνᾶς δεκαπέντε τῷ προστάντι· τούτου δὲ | [τὸ] ἥμισυ [πο]θίερον ἔστω τοῦ Ἀσκλαπιῶ. προῖστάσθω δὲ ὁ θέλων; cfr. da Telmessos (181 a.C.) Segre 1938,

⁶ Altre possibilità suggeritemi dopo la presentazione del testo a Vienna sono τιμήματος e ὀνόματος, che tuttavia non sembrano adattarsi altrettanto bene al testo e non trovano confronti calzanti.

ll. 9-11: ἔαν ἔχειν καὶ τὸ ἀργύριον μὴ πρᾶ¹⁰ξαι, καὶ ἐπεὶ τῆς συντάξεως δεῖ διορθοῦσθαι αὐτοὺς ἐκάστου σώματος ἐνηλικίου Ῥοδίας δραχμᾶς τέσσαρας ὀβολόν.

Ll. 12-13: τῷ ἰκέτῃ – “al supplice”; è il principale destinatario delle disposizioni contenute nel regolamento; οὐχ ὕβρις οὐκ ἔ[γ]κλημα οὐ δίκη – è uno dei passaggi più significativi dal punto di vista giuridico; al supplice non è consentito né di intentare causa per violenza, né di muovere accuse, né di chiamare altri in giudizio.

Ll. 14-15: ἀποτείσει ἱερὰς Ἀ[πό]λλωνι δραχμᾶς δισχειλίας – la sanzione per i contravventori è espressa in dracme che devono essere consacrate ad Apollo, divinità poliade (per un caso da Aphrodisias, con sanzione in dracme sacre ad Afrodite, vd. *ad* ll. 17-18), nonché titolare del santuario sede centrale di tutta la procedura, come confermano le tre linee successive. Se non stupisce che il santuario principale della città ospiti anche il tesoro presso cui versare le ammende, una vera e propria dedica votiva nel santuario di Apollo viene richiesta al *paraphylax* che abbia commesso abusi verso i villaggi del territorio, ma sia stato incoronato da uno di essi, secondo l'iscrizione da Çindere, Nocita 2016, (= *OGIS* 527), l. 13. Dracme sacre ai re o all'imperatore sono attestate in papiri, ad es., *BGU* VI 1260, ll. 19-20: ἱερὰς βασιλεῦσι ἀργυρίου | ἐπισήμου δραχμᾶς ρκ' (del 19 febbraio 101 a.C.), o, senza il riferimento alla consacrazione diretta ai sovrani, *P.Dion.* 15, ll. 22-24: ἀποτεισάτω ὁ δεδανεισμένος Διονυσίωι τιμ[ὴν ἐκάσ]της ἀρτάβης χαλκοῦ δραχμᾶς τρισχιλίας καὶ εἰς τὸ βασιλικὸν ἱερὰ[ς ἀργυρίου | τοῦ Πτολεμαϊκοῦ νομίσματος δραχμᾶς μηθ[ὲν ἦσσαν·] (del 2 febbraio 109 a.C.); *P.Köln Gr.* III 147, ll. 9-10: καὶ ἄλλας ὅς' ἴδιον χρέος ἀργυρίου δραχμᾶς πεντακοσία[ς] | καὶ ἱερὰς Καίσαρι δραχμᾶς διακοσίας χωρὶς τοῦ μένειν κύρια τὰ προγεγραμμένα), (del regno di Augusto).

Ll. 15-17: πρ[ά]σσοντος τοῦ ἱερέως καὶ τοῦ ἐπιμ[η]λ<ετ>]εύοντος τοῦ τεμένους – a esigere le multe sono il sacerdote e il curatore del santuario, a riprova dell'aspetto sacro delle procedure in questione.

Ll. 17-18: ὃς ἂν βούληται [ἐκ]δικεῖν ἐπὶ τρίτῳ μέρει – la libera iniziativa nella denuncia/delazione delle violazioni di legge è espressa con una formula molto diffusa; l'iniziativa dell'azione penale è libera; ἐκδικεῖν – «Il verbo più usato per definire l'azione del delatore, in quanto persona che denuncia pubblicamente il reato e in seguito intenta l'azione legale davanti a funzionari addetti è ἐγδικέω, con 35 esempi»⁷; ἐπὶ τρίτῳ μέρει: il premio per chi sporge

⁷ Cfr. Ritti 2004b, 48; su delazione/accusa, azione legale, tutela ecc., 548-555. Per una riflessione sull'incentivo alla denuncia in età arcaica e classica, cfr. Rubinstein 2016.

la denuncia è, in questo caso, di un terzo della sanzione, come in *Iaph* 11.31⁸, l. 5: ὄν τὸ {τὸ} τρίτον μέρος ἔσται τοῦ ἐκδικήσαντος καὶ οὐδὲν ἔλαττον; *Iaph* 14.17⁹, l. 3: [-^c 22 - τυμ]βωρύχος [καὶ προσαποτεισάτω -^c 4 -]ΟΙ Καίσαρος φίσκῳ ἀργυρίου ((δηνάρια)) ,ς ἐ[ξ]ουσίας οὔσης παντὶ τῷ βουλομένῳ ἐγδικεῖν ἐπὶ τρίτῳ μέρει τῆς | ἐπιγραφῆς ταύτης ἀντίγραφον ἀπετέθη εἰς |⁵ τὸ χρεωφυλάκιον ἐπὶ στεφανηφόρου Ἀττάλου | τοῦ Ἀδράστου ἥρωος το γ' μηνὸς Λώου Ἀδριανοῦ; *Iaph* 12.803¹⁰, ll. 40-46: ἐὰν δέ τις τῶν ὀφειλόντων πρᾶξαι τὸ ἀργύριον μὴ πράξει, ἢ μὴ ποιήσῃται τὴν | διάδοσιν ὡς προέγραπται, ἀποτεισάτω ἱερὰ Ἀφροδείτη δη(νάρια) τρισχέλια, ἃ καὶ πράσσεσθαι ἐπάνανκες ὑπὸ τοῦ βου⁴⁵λομένου τῶν πολειτῶν ἐπὶ τρίτῳ | μέρει; cfr. invece un premio della metà nell'epitaffio di fine II - inizi III sec. a.C. da Termesso in İplikçioğlu - Çelgin *et al.* 2007, 202, 135 (*SEG* LVII 1588), ll. 7-10: ἐπεὶ ἐκτεῖσει | τῆ ἱερωτάτη βουλῆ ((δηνάρια)) ,α ἐπὶ | τῷ ἐκδικεῖν ἐπὶ ἡμίσει τῷ |¹⁰ τειμήματι, ὅς ἂν βούληται.

L. 19: ὁ πρᾶσσόμενος[ς] – colui da cui si esige la sanzione.

L. 20: καλέσονται – cong. aor. III persona plurale, “portino in giudizio”; dalla radice di καλέω, cfr. anche ἐγκλημα (ll. 12-13), cioè il muovere accusa.

L. 21: τῷ ναῷ καὶ τῷ τεμέ[νει.] – nella complessiva difficoltà di ricostruzione, il testo si chiude con un riferimento a due termini chiave: “il tempio”, “la dimora del dio”, e “il recinto sacro”, a conferma che lo spazio e l'edificio sacri giocano un ruolo significativo nel regolamento in questione.

«[- - -] ponendo[- - -] l'ufficio del registro [- - -] e dei propri, un denario. Quando [- - -] la supplica, darà di ogni persona (lett.: ciascun corpo) [un] denario, lo schiavo dia entro tre giorni (il denario) per sé e per il padrone (tutore). Quando sia della città, dia il denario prescritto. Quando dia attraverso il proprio padrone, darà per ogni persona (lett.: ciascun corpo) un denario. Non sia consentito al supplice (di intentare azione per) violenza, né (muovere) accusa, né (portare in) giudizio. Se uno osi compiere un atto contro queste norme, pagherà una sanzione di duemila dracme sacre ad Apollo che esigeranno il sacerdote e il curatore del santuario e potrà denunciare chi vuole per un terzo (della sanzione) e colui dal quale viene esatta la sanzione sarà tenuto in custodia [- - -] portino in giudizio [- - -] al tempio e al recinto sacro.»

Anche se la perdita di parti della superficie iscritta rendono la ricostruzione del testo incompleta, il contenuto può essere definito almeno a grandi linee. Vi ricorrono termini relativi al rapporto fra padrone e schiavo, di cui

⁸ <http://insaph.kcl.ac.uk/iaph2007/iAph110031.html#edition>.

⁹ <http://insaph.kcl.ac.uk/iaph2007/iAph140017.html#edition>.

¹⁰ <http://insaph.kcl.ac.uk/iaph2007/iAph120803.html>.

vengono regolamentate alcune azioni. Essenziale è l'occorrenza del termine *hikesia*, supplica. La procedura prevede un atto attraverso il quale ci si rimette alla volontà altrui, ponendosi sotto la protezione divina, in questo caso di Apollo.

L'istituto della supplica risale alle epoche più antiche della civiltà greca. Nella testimonianza dell'epica omerica¹¹ la supplica viene avanzata soprattutto in contesti di guerra, o nell'*oikos*, specialmente presso il focolare, l'elemento che più caratterizza il vivere all'interno della casa. Nei poemi del ciclo epico, la supplica si estende allo spazio sacro del santuario e all'altare. Il contatto fisico con l'altare, che si esplica soprattutto con il sedersi sopra, nasce dalla pratica della richiesta di asilo che il supplice avanza¹². Fin dall'età arcaica, dunque, esiste un legame fra *ἱκεσία/ἱκετηρία* e *ἄσυλία*¹³. In età più recente la supplica trova una sua precisa collocazione fra le procedure assembleari ateniesi, come testimonia Aristotele per la seconda metà del IV secolo a.C. (*Ath. Pol.* XLIII 6): «Un'altra assemblea (è dedicata) alle suppliche (ταῖς ἱκετηρίαις), nella quale chi vuole, dopo aver posto una supplica (ἱκετηρίαν), discute davanti al popolo di una questione privata o pubblica a suo piacimento»¹⁴. Nel caso ateniese, si trattava di una procedura per introdurre nella discussione assembleare questioni varie su iniziativa di singoli cittadini. Vi avevano accesso anche stranieri, specialmente residenti (meteci), e schiavi¹⁵; le attestazioni epigrafiche per il IV secolo a.C. riguardano solo stranieri. Il dato non sorprende se si tiene conto del valore originario della supplica quale richiesta che fa appello alla pietà di chi viene supplicato e può quindi esulare dalle procedure giudiziarie e decisionali di una comunità. L'estraneo a tale comunità può avanzare in tal modo la propria richiesta, sebbene sia escluso

¹¹ Cfr. Giordano 1999, 12: «(la supplica) copre (...) e orienta una serie di domini che vanno dalla religione al diritto internazionale e all'economia». Il volume offre una trattazione complessiva della supplica, definita «una richiesta, formulata in termini persuasivi, rivolta ad estranei, che non sarebbero affatto tenuti ad esaudirla, e che si esprime in una ritualità cogente». Naiden 2006 sottolinea il duplice aspetto della supplica: «Supplication falls into two parts: a ceremony and an act of judgment sometimes followed by a pledge» (281) e ne evidenzia i quattro passaggi fondamentali: 1) avvicinamento alla persona o al luogo, 2) uso di una gestualità specifica, 3) richiesta del favore (29-104), 4) risposta di chi riceve la supplica (105-169).

¹² Latte 1920, 106-107; Gould 1973.

¹³ Cfr. oltre a Giordano 1999, Rigsby 1996, 9-10; cfr. anche Dignas 2002, 288-299 e Chaniotis 2007.

¹⁴ Oltre a Rhodes 1981, 527-528 e Chambers 1990, 351, Giordano 1999, 186-188 cita e discute il passo.

¹⁵ Per il diritto alla supplica di schiavi e meteci nell'Atene classica, cfr. Naiden 2006, 177.

dalle procedure decisionali della comunità stessa¹⁶.

Il testo da Hierapolis in questione riguarda una categoria di supplici ben determinata: gli schiavi. La presenza di termini che rimandano al rapporto fra padrone e schiavo: *doulos* (ll. 5-6), *kyrios* (l. 7), *despotes* (l. 10), può intendersi come il tentativo da parte dello schiavo di affrancarsi da un padrone dal quale potrebbe aver subito varie forme di violenza e, da parte del padrone, di recuperare uno schiavo fuggitivo. Fra i casi più noti di tale pratica che portava al passaggio dello schiavo nelle mani di un altro padrone, oppure del tempio stesso, sono quello del *Theseion* ateniese e quello del *diagramma* di Andania¹⁷. Un parallelo esemplare alla situazione che si ipotizza per Hierapolis è il racconto di Achille Tazio, nel romanzo *Leucippe e Clitofonte* (VII 13, 2-3), relativo alla fuga della protagonista dal campo, in cui è tenuta in schiavitù, al vicino santuario di Artemide in Efeso, per sfuggire ai maltrattamenti del padrone. La procedura di supplica viene descritta nel dettaglio: le schiave trovano rifugio nel tempio cui alle libere è precluso l'accesso, pena la morte. Le schiave possono anche muovere accuse ai padroni attraverso una supplica alla dea e, in caso di verdetto degli arconti favorevole al padrone, quest'ultimo può riprendersi la schiava, altrimenti quest'ultima viene consacrata al servizio della dea¹⁸. Il racconto di Achille Tazio, pur con le debite differenze, offre un parallelo al nostro testo. Il santuario di Apollo a Hierapolis, in uno dei cui edifici il blocco iscritto è stato reimpiegato, era il luogo nel quale si poteva e si doveva presentare una supplica. Il santuario di Apollo svolgeva anche una funzione di garanzia e controllo essenziale, sia per lo schiavo, sia per il padrone, sia per la città, che sembra entrare in questione o perché proprietaria

¹⁶ Un esempio significativo da Atene è la supplica avanzata dai mercanti di Cizio per ottenere la concessione di una proprietà sui cui costruire un tempio ad Afrodite: *IG II/III*³ 337, cfr. Rhodes - Osborne 2003, nr. 91, con il commento 466-467, e Zelnick Abramowitz 1998 *ivi cit.*

¹⁷ Per l'asilo degli schiavi nel *Theseion*, il frammento delle *Horai* di Aristofane in Poll. 7, 13 (*PCG* III 2 F 577 = 567 K) con Christensen 1991; per la norma relativa all'asilo degli schiavi fuggitivi nel *diagramma* di Andania *IG V.1* 1390, ll. 80-84, con Gawlinski 2012, 80-83 (testo e traduzione), 187-194 (commento); v. anche Chaniotis 1996, 79-81, con ulteriori esempi epigrafici da Samo, e Thür 2003, 31-32. Per la richiesta d'asilo degli schiavi in età imperiale, soprattutto Bellen 1971, 64-78.

¹⁸ τὸ δὲ παλαιὸν ἄβατος ἦν γυναιξίν ἐλευθέραις οὗτος ὁ νεώς, ἀνδράσι δὲ ἐπετέτραπτο καὶ παρθένοις. (3) Εἰ δέ τις εἴσω παρήλθε γυνή, θάνατος ἦν ἡ δίκη, πλὴν εἰ μὴ δούλη τις ἦν ἐγκαλοῦσα τῷ δεσπότη. Ταύτη δὲ ἐξῆν ἰκετεύειν τὴν θεόν, οἱ δὲ ἄρχοντες ἐδίκαζον αὐτῇ τε καὶ τῷ δεσπότη· καὶ εἰ μὲν ὁ δεσπότης οὐδὲν ἔτυχεν ἀδικῶν, αὐτῆς τὴν θεράπαιναν ἐλάμβανεν, ὁμόσας μὴ μνησικακήσειν τῆς καταφυγῆς· εἰ δὲ ἔδοξεν ἢ θεράπαινα δίκαια λέγειν, ἔμενεν αὐτοῦ δούλη τῇ θεῷ. Chaniotis 1996, 81-82, Thür 2003, 32.

dello schiavo (ipotesi più probabile), o per qualche altro motivo non meglio definibile a causa delle condizioni del testo (l. 8).

Come ricordato in apparato, la lettura in chiave sanzionatoria del documento trova un confronto con il testo da Çindere (Nocita 2016 = *OGIS* 527), risalente al II secolo d.C., nel quale vengono comminate multe in relazione all'operato scorretto dei *paraphylakes* nei villaggi del territorio. In luogo della multa, nel caso in cui il funzionario di polizia sia stato incoronato su iniziativa del villaggio stesso, dovrà porre una dedica ad Apollo (Nocita 2016, l. 13). In generale, il lessico del nostro testo, sia nella prima (ll. 1-11) che nella seconda parte (ll. 11-21), ha paralleli in categorie di iscrizioni che provengono da santuari come le *Beichtinschriften*, o *katagraphai* (le c.d. 'confessioni') che sono state richiamate in apparato¹⁹.

Il santuario di Apollo a Hierapolis era un luogo dotato del diritto di asilo. Un'epistola inviata da Adriano alla città nel 117 d.C., in risposta alle congratulazioni ricevute da quella per esser salito al soglio imperiale, ricorda che l'imperatore riconobbe i diritti e privilegi (*δικαία*), «concessi ai vostri dèi patri dai re, dagli imperatori e dal senato, riguardo al diritto d'asilo (*περὶ τῆς ἀσυλίας*)» (Ritti 2004a, 302, ll. 10-12)²⁰. Tullia Ritti ha sottolineato come «una città che nel nome stesso impostole segnalava la propria vocazione sacrale era la più indicata come destinataria di un tale privilegio, non meno delle varie Hierakome, Hierocaesarea, Hierapolis-Kastabala, che ne furono insignite» e ricorda che anche il *Ploutonion* di Acharaka, nel territorio di Nysa al Meandro, godeva di privilegi quali *ateleia* e *hikesia*²¹. Sottolinea però come tali privilegi

¹⁹ Per alcune riflessioni sul rapporto fra giustizia umana e divina che emerge da tali testi, oltre alle edizioni di Petzl 1994, e Ritti - Şimşek *et al.* 2000, cfr. Chaniotis 1997, 2004 e 2012. Sempre in ambito sacro si svolge la procedura della consacrazione attraverso cui avviene l'affrancamento in alcune aree del mondo greco; tale consacrazione, ben distinta dalle *katagraphai* ora menzionate, presenta alcuni aspetti simili a quanto attestato nella nostra iscrizione; sull'affrancamento per consacrazione cfr. Darmezis 1999.

²⁰ Nuova edizione del testo ora in Ritti 2017, 382-386.

²¹ Ritti 2004 a, 323-324. Ritti nota anche che l'assenza di Hierapolis dal celebre brano di Tacito (*Ann.* III 60-63) sulla rigida procedura di revisione cui Tiberio sottopose i privilegi di città e santuari potrebbe spiegarsi con l'allusione generica (in *Ann.* III 63) alle *aliarum ... civitatum legationes* e con la solidità dei diritti accampati dalla città cui vennero evidentemente confermati i privilegi già ottenuti in precedenza. Cfr. Ritti 2017, 384: l'epistola «è l'unico documento da cui si apprende che Hierapolis godeva del diritto di asilo fin da un'epoca vicina, se non addirittura contemporanea, alla sua fondazione». Sul diritto d'asilo nell'area orientale dell'impero e sugli interventi che Roma attuò per limitarne portata e validità eliminando gli abusi Derlien 2003, 287-334 (che parte dal passo di Tacito). I privilegi concessi a Nysa, o più probabilmente al solo santuario di Plutone e Kore, da un sovrano che Rigsby identifica con Mitridate VI, poi ripristinati sotto il dominio romano,

potessero esser mutati nel tempo, anche a causa degli eventi legati alla conquista romana e ai successivi sussulti delle guerre mitridatiche, tanto che nell'epistola non si parla di *asylia* in riferimento alla città, ma solo in riferimento agli dèi patri, quindi ai santuari e alle divinità che ospitavano. Non si può dubitare che il santuario di Apollo godesse di tale privilegio così come ne doveva godere anche il contiguo e assai più celebre *Ploutonion* che, oggi sappiamo, non faceva parte del *temenos* di Apollo, ma formava insieme a quello un'unica grande area sacra protetta dal diritto d'asilo e da altri privilegi²². Sia lo spazio della dimora che il recinto sacri al dio avevano un ruolo centrale, tanto nella procedura di supplica, quanto nelle azioni giuridiche ad essa legate. Il testo si chiude infatti con un riferimento al *naos* e al *temenos* (l. 21), che si cercava forse di tutelare dalle pretese più o meno legittime sia degli schiavi richiedenti asilo, sia dei loro padroni. Il santuario aveva tutto l'interesse a non farsi coinvolgere in questioni che potevano rendere impuro il suo spazio, che rimaneva tuttavia inviolabile e che era il luogo fisico a contatto con il quale si poteva presentare la supplica e ottenere l'asilo.

La supplica era appannaggio di Apollo. L'atto rituale attraverso il quale la si richiedeva sembra espresso a l. 1 dal verbo τίθημι; il verbo rappresenta bene il gesto di deporre il ramoscello sull'altare, attraverso cui si attivava la procedura. Tale gesto era rappresentato ormai dal pagamento della quota simbolica di un denario. Chi fosse l'attore non è certo. Potrebbe essere il padrone, da integrarsi a l. 4, se è vero che alle ll. 5-7 si stabilisce che lo schiavo dovrà dare entro tre giorni per la sua persona e forse anche per quella del padrone; manca l'oggetto, ma dovrebbe trattarsi del denario ricordato alla l. 5. Se è corretta l'integrazione di l. 8, e se intendo bene il testo, anche lo schiavo della città deve versare il denario prescritto. Dovrebbe trattarsi di uno schiavo pubblico, sebbene di norma sia definito δημόσιος²³. Lo schiavo, forse per mezzo di un padrone, darà un denario per ciascuna persona (ll. 9-11). Chi sia il padrone non è chiaro: il vecchio o uno nuovo cui lo schiavo ha ottenuto di appartenere per sfuggire al vecchio?

comprendevano (e associavano!) *hikesia*, *asylia* e forse *ateleia*, cfr. Rigsby 1996, 399-404 (nrr. 185-186).

²² Cfr. Ritti 2017, 384; per una presentazione preliminare degli scavi del *Ploutonion*, cfr. D'Andria 2013; cartografia che tiene conto degli ultimi ritrovamenti in Scardozzi 2015, 165-167, fig. 33bis; alcune nuove iscrizioni in Guizzi - Nocita 2015, 2016.

²³ L'unico *demosios* attestato a Hierapolis, Θεόφιλος Φιλαδέλφου, dovrebbe essere un libero, visto che esibisce il patronimico; così Ritti 1979, 186-187; 1983, 172, tav. I,1; 1985, 78; cfr. 1989-1990, 870 nr. 2; 2017, 330; e Pleket 1981, 167-170, per i quali si tratta di un segretario pubblico di condizione libera; per Weiß 2004, 83 n. 208, 169, catalogo nr. 266, si tratta invece di uno schiavo pubblico con funzione di segretario.

Dalla fine della linea 11 inizia una seconda parte dell'iscrizione, che si distingue per un diverso tipo di norme: si tratta in effetti di prescrizioni negative e di sanzioni per chi violi la normativa vigente.

Alle ll. 11-13 si stabilisce che il supplice non possa intentare causa per violenza²⁴, né muovere accusa, né portare in giudizio evidentemente chi gli avrebbe recato torto. Il criterio sembra simile a quello della legge di Andania, che adotta una serie di misure tese a evitare una lunga permanenza del soggetto nel santuario e a demandare il giudizio al sacerdote (Gawlinski 2012, 80 e 82, ll. 80-84).

Le ll. 13-18 prescrivono la sanzione che ammonta a ben duemila dracme (l. 15), stabiliscono chi deve esigerla, cioè il sacerdote e il curatore del santuario (ll. 16-17), e che l'iniziativa della denuncia è libera, per la quota di un terzo della sanzione stessa (ll. 17-18).

La seconda parte dell'iscrizione chiarisce che la procedura di supplica è in relazione anche fisica con il santuario di Apollo, perché coinvolge il sacerdote e il curatore del recinto sacro, del *temenos*.

Essa testimonia anche il computo dell'ammenda in dracme che devono essere consacrate ad Apollo, quindi esser versate nel tesoro del tempio.

Se è vero che in età imperiale esistono precise equivalenze e sistemi di calcolo del rapporto fra moneta romana e coniazioni locali ben attestate in Asia anche nei primi secoli dell'impero²⁵, risulta tuttavia significativo che solo nella seconda parte del nostro testo compaiano le dracme, mentre nella prima si ricorra sempre alla stima del valore in denari.

Il dato assume ulteriore significato se si prendono in considerazione due elementi paleografici che distinguono la seconda parte del testo dalla prima. Come ricordato nel lemma, infatti, se le ll. 1-11 presentano sempre il *sigma* quadrato, alle ll. 12-21 compare solo il *sigma* a quattro tratti (Σ) e dalla fine della l. 11 in poi la *hypsilon* presenta una barra sotto i due tratti superiori obliqui (Y) che è assente nella prima metà del testo. Potrebbe trattarsi di un elemento casuale, ma potrebbe anche dipendere da altro. In effetti, a partire dalla metà del testo vengono elencate una serie di proibizioni e sanzioni che ricorrono in iscrizioni della più varia specie e che richiamano norme consolidate nella tradizione giuridica di Hierapolis e di altre aree dell'Asia Minore. Può darsi che tali norme fossero riportate nel testo secondo un modello cui si sarebbe potuto ispirare lo scalpellino, anche nella riproduzione grafica, per la seconda parte del documento, un modello basato su testi, parte dei quali po-

²⁴ Sul concetto di *hybris* e sulla sua caratterizzazione giuridica nelle testimonianze papiracee, Mascellari 2016.

²⁵ Cfr. Burnett - Amandry - Ripollès 1992, 369-370.

teva essere iscritto nel *temenos* stesso di Apollo. Se il *sigma* e le dracme potrebbero essere un retaggio di regolamenti e leggi più antiche, parte integrante di una tradizione che aveva nel santuario di Apollo il suo centro e il suo luogo di conservazione e di memoria, la *hypsilon* con la barra orizzontale, invece, è un elemento che compare di norma nella piena età imperiale.

La cronologia del testo non è facile da definirsi in base a criteri contenutistici. Il dato paleografico che ha già offerto spunto per una riflessione sulla composizione del testo, è l'unico cui si possa ricorrere anche per tentare una datazione dell'iscrizione. L'accuratezza e sostanziale regolarità del *ductus*, la forma di alcune lettere come l'*omega* dal tratto di base unico e staccato da quello circolare superiore, inducono a collocare il testo nella seconda metà del II secolo a.C., senza scendere oltre.

2. Dalla tomba e dalla chiesa dell'apostolo Filippo.

Fra i ritrovamenti più straordinari avvenuti a Hierapolis negli anni 2010 si segnalano quelli nell'area dove venne venerata, e poi monumentalizzata all'interno di una basilica a tre navate, una tomba che fu ben presto identificata con quella di San Filippo²⁶.

Le iscrizioni rinvenute nella basilica fino al 2012 sono state pubblicate da Tullia Ritti (2011-2012). Il 2015 ha segnato un significativo progresso nella ricostruzione storica dell'area, grazie alla lettura da parte di Michela Nocita²⁷ dei pochi resti del testo iscritto sull'architrave sovrastante la porta della tomba, per la cui edizione rinvio al contributo della stessa Nocita in questo volume: [[[T]δ ή[ρ]ῶ[ov] - -] | [[ΠΡΟΙ[-^{c.5} -]Μ[-^{c.8} -]του ΑΤ Ι ΚΑ[ἰ τοῖς] τέκνοις ἀτ[οῦ]]]. («L'*heroon* [- - - e?] ai suoi figli»). La lettura dimostra come il personaggio originariamente sepolto nella tomba non fosse il Filippo venerato a Hierapolis al quale, anche grazie all'assimilazione fra le due diverse figure dell'apostolo e dell'evangelista ricordato negli *Atti degli apostoli* (XXI 8-9, cfr. Ritti 1985, 32 nr. 38) come uno dei sette amministratori della comunità di Cesarea, veniva attribuita la paternità di quattro figlie femmine profetesse. L'identificazione avvenne prima della fine del II secolo, ma non risale all'epoca in cui Papias fu vescovo di Hierapolis, perché dai frammenti di quest'ultimo in Eusebio e in altri autori è chiaro che il religioso di Hierapolis

²⁶ Cfr. D'Andria 2011-2012; Caggia 2014; D'Andria 2016; D'Andria 2016-17 (con appendici di M.P. Caggia e F. Guizzi).

²⁷ Guizzi - Nocita 2016, 22-23.

aveva forse incontrato le figlie dell'evangelista, e quasi certamente distingueva quest'ultimo dall'apostolo sul quale aveva assunto notizie da viaggiatori che giungevano a Hierapolis dalla Terra Santa²⁸.

Durante la campagna 2015, lo scavo condotto da Piera Caggia e dalla sua *équipe*, sotto la direzione di Francesco D'Andria, ha portato al rinvenimento di un ambiente da cui si poteva accedere al nartece della basilica costruita intorno alla tomba del santo. Le pareti nord e ovest hanno restituito strati di intonaco coperti da graffiti lasciati dai fedeli che, giunti alle soglie della basilica, sostavano nell'ambiente (fig. 3)²⁹. Spicca e si distingue dai testi graffiti un *titulus pictus* di notevole interesse, anche perché attesta la venerazione del santo in quanto apostolo³⁰. Il testo è già stato segnalato ed è in corso di pubblicazione³¹. Ne ripropongo qui l'edizione a seguito di ulteriori riflessioni³².

L'iscrizione è dipinta in uno spazio delimitato da una linea parzialmente conservata e presenta legature consuete nel periodo protobizantino (OY nella forma Ϝ ; cupoletta contenente un cerchietto sopra al *pi* o al doppio *pi* in legatura) e non comuni (doppio Π a tre tratti verticali e singolo tratto superiore orizzontale). Altezza lettere: cm 1,1; interlinea cm 0,5. Datazione: fine VI-

²⁸ Fonti, bibliografia e discussioni in Huttner 2013, 213-231, e Ritti 2017, 194-196.

²⁹ I graffiti sono alfabetici, o delineano figure umane o forme varie; si conta almeno una croce circondata dall'invocazione al Signore. In un caso, alla figura si associa un'iscrizione graffita in uno spazio delimitato in forma di *tabula* o cartiglio; il personaggio rappresentato reca in mano un rotolo svolto, forse a indicare Filippo in quanto evangelista. I testi sono spesso accompagnati, preceduti e/o seguiti, da croci; molte iscrizioni presentano abbreviazioni segnalate da un tratto orizzontale scritto sopra le lettere il cui uso, già frequente nella tarda antichità, è molto diffuso in età bizantina. Il contenuto delle iscrizioni è semplice. In alcuni casi vi si legge il solo nome del santo o di Dio, l'invocazione al Signore e, forse, alla Madre di Dio. Molti testi sono richieste di aiuto di tipo assai diffuso nelle iscrizioni devozionali cristiane: Κ(ύρι)ε βοήθη , seguita in tre casi da $\text{τὸν δοῦλον/τὸν δοῦλόν σου}$, e, talora, dal nome del dedicante. Il nome di Filippo si presenta in tutte le possibili varianti grafiche dovute alla diffusione dell'itacismo: Φίλιππος , Φήλιππος , Φήληππος , Φήληπος . La cronologia dei testi graffiti potrebbe scaglionarsi fra la fine del VI secolo e il principio dell'VIII.

³⁰ Sull'identificazione e assimilazione del santo e dell'apostolo entro la fine del II secolo, vd. Ritti 1985, 32-34; 2017, 192-205; Huttner 2013, 190-195; cfr. Amsler 1999, 5-9, 441-459.

³¹ L'iscrizione è stata segnalata per la prima volta da F. D'Andria in C. Dal Maso, *Philippos riposa qui*, in «Il Sole 24 Ore», domenica 31 gennaio 2016, 33 (<http://www.banchedati.ilsole24ore.com/doc.get?uid=domenica-DO□20160131033ACytevAC>); quindi in Guizzi - Nocita 2016, 22; Guizzi 2016-17, 70-71.

³² Su invito di Enrico Felle e Bryan Ward Perkins, che ringrazio, ho presentato i graffiti e il *titulus pictus* al Convegno *Cultic Graffiti across the Mediterranean and beyond* (Bari, 27-29 settembre 2017); nella discussione ho ricevuto indicazioni e suggerimenti dagli studiosi presenti fra cui Carlo Carletti ed Eftymios Rizos.

inizi VII d.C. (fig. 4).

Φιλίππ(ος) vel Φιλίππ(ε) vel Φιλίππ(ου)
ἀββᾶ (?) ΒΑ[- - -]
δοῦλος τοῦ ἀπ(οστόλου) Φιλίππου

«*Filippo* (ovvero: *O Filippo, Di Filippo*). *L'abate Ba... servo dell'apostolo Filippo*».

Il *titulus pictus* è anteriore rispetto a una parte almeno dei graffiti che gli si sovrappongono.

I motivi d'interesse principali dell'iscrizione sono l'attestazione del culto di Filippo in quanto apostolo e la formula che viene utilizzata da chi ha dipinto, o fatto dipingere, il testo.

Il primo elemento si confronta con la testimonianza di un testo da Hierapolis, già noto dall'Ottocento e oggi perduto.

Judeich 1898, nr. 24 (*ed.pr.*, Gardner 1885, 346, nr. 71; cfr. Ramsay 1897, 552-3, nr. 419; Tabbernee 1997, 502-508, nr. 83; Ritti 2017, 215-216; cfr. De-Stephen 2008, 291, s.v. *Eugénios* 21, che data il testo senza esitazione al VI secolo e respinge l'attribuzione all'ambito montanista proposta da Tabbernee; Huttner 2013, 370 con n. 232):

Εὐγένιος ὁ ἐλ[ά]χιστος ἀρχιδιάκ(ονος) κ(αὶ) ἐφεστ(ὸς) τοῦ ἁγίου
κ(αὶ) ἐνδόξου ἀποστόλου κ(αὶ) θεολόγου Φιλίππου.
Α Χρ(ιστός) Ω (?)

«*Eugenio l'arcidiacono piccolissimo e preposto al santo e glorioso apostolo e teologo Filippo*».

Il testo era seguito, secondo Gardner (che riporta la copia di Cockerell e ne pubblica una riproduzione grafica) da una circonferenza a forma di sigillo, che conteneva un segno di *alpha* e un segno *omega* con tratto sovrapposto, ovvero una forma di *pi* (π). Ramsay interpreta il tutto come una croce monogrammatica (P) ai cui lati si trovino un *alpha* e un *omega*. Judeich segue Gardner, mentre Tabbernee, Huttner e Ritti seguono Ramsay. L'iscrizione è senz'altro definita funeraria e viene attribuita a un sarcofago nella bibliografia a partire da una certa data. Le prime edizioni ottocentesche, tuttavia, non specificano il tipo di supporto. Mi chiedo se non vada invece considerata parte di un arredo architettonico della chiesa e se nel 'sigillo' non si possa invece leg-

gere ἀπ(όστολος) [X]ρ(ιστοῦ), anche se una croce monogrammatica con *alpha* e *omega* sotto il braccio orizzontale, rappresentato solo in parte, resta la soluzione più diffusa e probabile. Se Filippo aveva un luogo di venerazione speciale cui era preposto un arcidiacono³³, tale luogo poteva essere la chiesa, ma anche la tomba intorno alla quale era sorta appunto la struttura più complessa.

Il risultato dell'assimilazione fra le due figure distinte dell'apostolo e del santo evangelista permise l'equiparazione di Filippo all'altro apostolo dell'Asia, Giovanni, θεολόγος, "teologo" per eccellenza. Come del "Teologo" di Efeso, anche di Filippo ci si poteva definire servi (δοῦλοι), come mostra il nuovo testo da Hierapolis³⁴.

Colui che nella nuova iscrizione da Hierapolis manifesta la propria venerazione per l'apostolo porta il titolo ἀββᾶ che ricorre anche in due graffiti dalla stessa parete. Si tratta dunque di un monaco che, secondo l'uso orientale, utilizza il termine di derivazione aramaica e di uso biblico dal significato originale di "padre"³⁵.

La cronologia del testo può ricavarsi dal contesto archeologico e da dato paleografico, e sembra collocarlo fra la fine del VI e il principio del VII secolo.

francesco.guizzi@uniroma1.it

³³ A Hierapolis non sono attestati altri arcidiaconi; due iscrizioni sepolcrali attestano diaconi, ma in un caso Tullia Ritti pensa non si tratti di un membro della gerarchia ecclesiastica (Ritti 2004b, 569-570, nr. 1), mentre l'altro vi rientra (Ritti 2017, 226); su entrambi Huttner 2013, 274 e l'indice prosopografico (491). Nella chiesa centrale di Laodicea al Lico, sono poi attestati da due iscrizioni musive inserite in due croci un protodiacono e un diacono, che avevano contribuito alla messa in posa della decorazione pavimentale: Πο|λύ|καρπος| πρωτο|διάκονος | ἐποίησα ε' Ἀλέξαν|δρος | διάκων | ὑποδήμα|τας ἐ|ποίησα. Entrambi i testi (che ho potuto leggere e interpretare nel 2010) sono pubblicati in Şimşek 2013, 354-355; 2015, 75, figg.108-109; su Policarpo e Alessandro, cfr. anche Huttner 2013, 274-275, che li registra insieme ad altri due diaconi nell'indice prosopografico (492).

³⁴ Per Giovanni a Efeso, cfr. il graffito *IEphesos* 4304b: ((*crux*)) ἄγ(ι)ε Ἰω(άννη), βοήθη τῶν σὸν δοῦλον Λάζαρον («San Giovanni, aiuta il tuo servo Lazzaro») e quello parzialmente integrato *IEphesos* 4304c: ((*crux*)) ἄγ(ι)ε Ἰω(άννη) θεο[λόγε βοήθη - - -] («San Giovanni teo[logo aiuta - - -]»), o ancora *IEphesos* 4318h con associazione nella preghiera del Signore e di San Giovanni teologo: ((*crux*)) κ(ύρι)ε σὺ ὁ θε(ε)δ(ς) ὁ σ(ωτῆ)ρ ἡμῶν | κ(αὶ) ἅγιε Εἰω(άννη) θεολόγε | τὰ αὐτοῦ κ(αὶ) θεολόγε | βοήθη μι τῶ δ(ο)ύλο σου | ἀμαρτολῶ Ν(ι)κόλαον («O Signore, tu Dio nostro salvatore, e San Giovanni suo teologo e teologo, aiuta me, il tuo servo peccatore Nicola»)

³⁵ Cfr. Emonds 1950, coll. 45-55, e spec. col. 45; Pricoco 2006, coll. 4-5.

Bibliografia

- Amsler 1999: *Acta Philippi commentarius*, éd. par F. Amsler (*Corpus Christianorum*. Series Apocryphorum, 12), Turnhout.
- Bellen 1971: H. Bellen, *Studien zur Sklavenflucht im römischen Kaiserreich*, (*Forschungen zur antiken Sklaverei*, 4), Wiesbaden.
- Brixhe 1984: C. Brixhe, *Essai sur le grec anatolien au début de notre ère*, Nancy.
- Burnett - Amandry - Ripollès 1992: A. Burnett - M. Amandry - P.P. Ripollès, *Roman Provincial Coinage, I. From the Death of Caesar to the Death of Vitellius (44 BC-AD 69)*, London-Paris.
- Caggia 2014: M.P. Caggia, *La collina di San Filippo a Hierapolis di Frigia: osservazioni sulle fasi di occupazione bizantina e selgiuchide (IX-XIV sec.)*, in *Fra il Meandro e il Lico. Archeologia e storia in un paesaggio anatolico*, *Atti della Giornata di Studio (Roma 2012)*, a cura di F. Guizzi, («Scienze dell' Antichità» 20, 2.), 143-161.
- Chambers 1990: *Staat der Athener übersetzt und erläutert*, hrsg. von M. Chambers (*Aristoteles, Werke in deutscher Übersetzung*, 10, 1), Berlin.
- Chaniotis 1996: A. Chaniotis, *Conflicting authorities. Asyilia between secular and divine law in the Classical and Hellenistic poleis*, «Kernos» 9, 65-86.
- Chaniotis 1997: A. Chaniotis, *Tempeljustiz im kaiserzeitlichen Kleinasien: Rechtliche Aspekte der Sühneinschriften Lydiens und Phrygiens*, in *Symposion 1995. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Korfu, 1.-5. September 1995)*, hrsg. von G. Thür - J. Vélissaropoulos Karakostas, Köln-Weimar-Wien, 353-384.
- Chaniotis 2004: A. Chaniotis, *Under the watchful eyes of the gods: Divine justice in Hellenistic and Roman Asia Minor*, in *The Greco-Roman East. Politics, Culture, Society*, ed. by S. Colvin, (*Yale Classical Studies*, 31), New York, 1-43.
- Chaniotis 2007: A. Chaniotis, *Die Entwicklung der griechischen Asylie: Ritualdynamik und die Grenzen des Rechtsvergleichs*, in *Gesetzgebung in antiken Gesellschaften. Israel, Griechenland, Rom*, hrsg. von L. Burckhardt - K. Seybold - J. von Ungern Sternberg, Berlin, 233-246.
- Chaniotis 2010: A. Chaniotis, *Aphrodite's rivals: Devotion to local and other gods at Aphrodisias*, «CCG» 21, 235-248.
- Chaniotis 2012: A. Chaniotis, *Constructing the fear of gods. Epigraphic evidence from sanctuaries of Greece and Asia Minor*, in *Unveiling Emotions in the Greek World*, ed. by A. Chaniotis, Stuttgart, 205-234.
- Christensen 1984 [1990]: K.A. Christensen, *The Theseion: A slave refuge*, «AJAH» 9, 23-32.
- D'Andria - Scardozi et al. 2008: *Atlante di Hierapolis di Frigia*, a cura di F. D'Andria - G. Scardozi - A. Spanò, İstanbul.

Novità epigrafiche da Hierapolis di Frigia

- D'Andria 2011-12: F. D'Andria, *Il santuario e la tomba dell'Apostolo Filippo a Hierapolis di Frigia*, «RPAA» 84, 3-52.
- D'Andria 2013: F. D'Andria, *Il Ploutonion a Hierapolis di Frigia*, «MDAI(I)» 63, 157-217.
- D'Andria 2016: F. D'Andria, *The Sanctuary of St Philip in Hierapolis and the tombs of saints in Anatolian cities*, in *Life and Death in Asia Minor in Hellenistic, Roman, and Byzantine times. Studies in Archaeology and Bioarchaeology*, ed. by J.R. Brandt - E. Hagelberg - G. Bjørnstad - S. Ahrens, Oxford-Philadelphia, 3-18.
- D'Andria 2016-17: F. D'Andria, "Hierapolis alma Philippum". *Nuovi scavi, ricerche e restauri nel Santuario dell'apostolo*, in «RPAA» 39, 3-90.
- Darmezine 1999: L. Darmezine, *Les affranchissements par consécration en Béotie et dans le monde grec hellénistique*, (*Études anciennes*, 22), Nancy.
- Derlien 2003: J. Derlien, *Asyl. Die religiöse und rechtliche Begründung der Flucht zu sakralen Orten in der griechisch-römischen Antike*, Marburg.
- Destephen 2008: S. Destephen, *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire. 3. Prosopographie du Diocèse d'Asie (325-641)*, Paris.
- Dignas 2002: B. Dignas, *Economy of the Sacred in Hellenistic and Roman Asia Minor*, Oxford-New York.
- Emonds 1950: H. Emonds, s.v. *Abt* in *RAC I*, coll. 45-55.
- Gardner 1885: E.A. Gardner, *Inscriptions copied by Cockerell in Greece.-II*, «JHS» 6, 340-363.
- Gawlinski 2012: L. Gawlinski, *The Sacred Law of Andania. A New Text with Commentary*, (*Sozomena*, 11), Berlin-Boston.
- Giordano 1999: M. Giordano, *La supplica. Rituale, istituzione sociale e tema epico in Omero*, («AIONFil» Quaderni, 3), Napoli.
- Gould 1973: J. Gould, *HIKETEIA*, «JHS» 93, 74-103.
- Guizzi 2016-2017: F. Guizzi, *Appendice 2. Graffiti su due pareti dell'ambiente precedente la navata a Ovest*, in D'Andria 2016-17, 68-81.
- Guizzi 2017: F. Guizzi, *Regolamento relativo a suppliche*, Appendice I a M. Nocita, *Le iscrizioni dagli scavi Caretoni-Fabbrini*, pp. 457-509, in T. Ismaelli, *Il tempio A nel santuario di Apollo. Architettura, decorazione e contesto (Hierapolis di Frigia, X)*, Istanbul, 485-490.
- Guizzi - Nocita 2015: F. Guizzi - M. Nocita, *Novità epigrafiche da Hierapolis di Frigia (2013-2014)*, «Scienze dell'Antichità» 21, 1, 31-46.
- Guizzi - Nocita 2016: F. Guizzi - M. Nocita, *Novità epigrafiche da Hierapolis di Frigia (2015)*, «Scienze dell'Antichità» 22, 1, 17-25.
- Hermann - Malay 2007: P. Hermann - H. Malay, *New Documents from Lydia*, («Denkschr. / ÖAW Phil.-Hist.Kl.», 340, *Ergänzungsbände zu den TAM*, 24), Wien.
- Huttner 2013: U. Huttner, *Early Christianity in the Lycus Valley*, Leiden.

- İplikçioğlu - Çelgin *et al.* 2007: B. İplikçioğlu - G. Çelgin - A. Vedat Çelgin, *Epigraphische Forschungen in Termessos und seinem Territorium*, 4, (SBWien 743), Wien.
- Judeich 1898: W. Judeich, *Die Inschriften*, in *Altertümer von Hierapolis*, hrsg. von C. Cichorius - C. Humann - W. Judeich - F. Winter, («JDAI» *Ergänzungsh.* 4), Berlin.
- Latte 1920: K. Latte, *Heiliges Recht. Untersuchungen zur Geschichte der sakralen Rechtsformen in Griechenland*, Tübingen.
- Mascellari 2016: R. Mascellari, *La descrizione di atti criminosi e violazioni nei papiri: ὄβρις, αἰκία, πληγαί, βία*, in *Recht haben und Recht bekommen im Imperium Romanum. Das Gerichtswesen der Römischen Kaiserzeit und seine dokumentarische Evidenz. Ausgewählte Beiträge einer Serie von drei Konferenzen an der Villa Vigoni in den Jahren 2010 bis 2012*, hrsg. von R. Haensch mit F. Hurler, K.-L. Link, S. Strassi, A. Teichgräber, («JJP» Suppl. 24), Warszawa, 483-521.
- Naiden 2006: F.S. Naiden, *Ancient Supplication*, Oxford-New York.
- Nocita 2016: M. Nocita, *Appendice: Il decreto sul comportamento dei paraphylakes da Çindere. L'epigrafe* (pp. 846-843), a T. Ritti - G. Scardozi, *Tra epigrafia e topografia antica: nuovi documenti epigrafici e 'iscrizioni ritrovate' dai villaggi del territorio di Hierapolis*, in F. D'Andria - M.P. Caggia - T. Ismaelli, *Hierapolis di Frigia*, VIII, İstanbul, 807-848.
- Petzl 1994: G. Petzl, *Die Beichtinschriften Westkleinasiens*, («EA», 22), Bonn.
- Pricoco 2006: S. Pricoco, *s.v. Abbate*, in *Nuovo dizionario patristico di antichità cristiane I*, Milano, coll. 4-5.
- Ramsay 1897: W.M. Ramsay, *The Cities and Bishopricks of Phrygia I 2*, Oxford.
- Rhodes 1981: P.J. Rhodes, *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Oxford-New York.
- Rhodes - Osborne 2003: P.J. Rhodes, R. Osborne, *Greek Historical Inscriptions 404-323 BC*, Oxford.
- Rigsby 1996: K.J. Rigsby, *Asyilia. Territorial Inviolability in the Hellenistic World*, Berkeley-Los Angeles-London.
- Ritti 1979: T. Ritti, *Due iscrizioni di età augustea a Hierapolis*, in *Epigraphica* 41, 183-187.
- Ritti 1983: T. Ritti, *Epigrafi dedicatorie imperiali di Hierapolis di Frigia*, in *RendLinc* 38, 171-182.
- Ritti 1985: T. Ritti, *Fonti letterarie ed epigrafiche, (Hierapolis. Scavi e Ricerche, 1)*, Roma.
- Ritti 1989: T. Ritti, *Oracoli alfabetici a Hierapolis di Frigia*, in *Miscellanea Greca e Romana* 14, Roma, 245-286.
- Ritti 2004a: T. Ritti, *Documenti adrianei da Hierapolis di Frigia: le epistole di Adriano alla città*, in *L'Hellénisme d'époque romaine: nouveaux documents*,

Novità epigrafiche da Hierapolis di Frigia

nouvelles approches (I^{er} s. a. C.-III^{eme} s. p. C.), Colloque international à la mémoire de Louis Robert, Paris 7-8 juillet 2000, éd. par M. Corbier - S. Follet - A. Laronde, Paris, 297-340.

- Ritti 2004b: T. Ritti, *Iura sepulcrorum a Hierapolis di Frigia nel quadro dell'epigrafia sepolcrale microasiatica. Iscrizioni edite e inedite*, in *Libitina e dintorni. Libitina e i luci sepolcrali. Le leges libitinarie campane. Iura sepulcrorum: vecchie e nuove iscrizioni. Atti dell'XI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie, (Libitina, 3)*, Roma, 455-634.
- Ritti 2011-12: T. Ritti, *Alcune iscrizioni rinvenute nella chiesa di S. Filippo*, in *Rend-PontAcc* 84, 53-61.
- Ritti 2017: T. Ritti, *Storia e istituzioni di Hierapolis, (Hierapolis di Frigia, 9)*, İstanbul 2017.
- Ritti - Şimşek *et al.* 2000: T. Ritti - C.Şimşek - H.Yıldız, *Dediche e Καταγραφαί dal santuario frigio di Apollo Lairbenos*, «EA» 32, 1-88.
- Rubinstein 2016: L. Rubinstein, *Reward and deterrence in Classical and Hellenistic Enactments*, in *Symposion 2015. Conferências sobre a História do Direito grego e helenístico (Coimbra, 1-4 Setembro 2015)*, ed. by D.F. Leão - G. Thür, Wien-Coimbra, 419-449.
- Scardozi 2015: G. Scardozi, *Nuovo Atlante di Hierapolis di Frigia. Cartografia archeologica della città e delle necropoli, (Hierapolis di Frigia, 7)*, İstanbul.
- Schwyzler 1939: E. Schwyzler, *Griechische Grammatik*, I, (HAW II, 1,1), München.
- Segre 1938: M. Segre, *Iscrizioni di Licia*, «CIRh» 9, 190-208.
- Semeraro 2007: G. Semeraro, *Ricerche archeologiche nel Santuario di Apollo (Regio VII) 2001-2003*, in *Hierapolis di Frigia I, Le attività delle campagne di scavo e restauro 2000-2003*, a cura di F. D'Andria - M.P. Caggia, İstanbul, 169-207.
- Semeraro 2012: G. Semeraro, *Ricerche archeologiche nel Santuario di Apollo (Regio VII) 2004-2006*, in *Hierapolis di Frigia V, Le attività delle campagne di scavo e restauro 2000-2003*, a cura di F. D'Andria - M.P. Caggia - T. Ismaelli, İstanbul, 294-324.
- Semeraro 2014: G. Semeraro, *Archaeology of the cult in the sanctuary of Apollo in Hierapolis*, in *Fra il Meandro e il Lico. Archeologia e storia in un paesaggio anatolico*, a cura di F. Guizzi, («Scienze dell'Antichità» 20, 2), 11-29.
- Şimşek 2013: C. Şimşek, *Laodikeia (Laodicea ad Lycum)*, İstanbul².
- Şimşek 2015: C. Şimşek, *The Church of Laodikeia*, İstanbul.
- Tabbernee 1997: W. Tabbernee, *Montanist Inscriptions and Testimonia. Epigraphic Sources Illustrating the History of Montanism (Patristic Monograph Series, 16)*, Macon.
- Thür 2003: G. Thür, *Gerichtliche Kontrolle des Asylanspruchs*, in *Das antike Asyl. Kultische Grundlagen, rechtliche Ausgestaltung und politische Funktion, (AGR 15)*, hrsg. von M. Dreher, Köln, 23-36.

Francesco Guizzi

Weiß 2004: A. Weiß, *Sklave der Stadt. Untersuchungen zur öffentlichen Sklaverei in den Städten des Römischen Reiches*, («*Historia*» Einzelschriften, 173), Stuttgart.
Zelnick-Abramowitz 1998: R. Zelnick-Abramowitz, *Supplication and Request: Application by Foreigners to the Athenian Polis*, «*Mnemosyne*» 51, 554-573.

Abstract

Gli scavi della Missione Archeologica Italiana a Hierapolis di Frigia (Pamukkale) in Turchia si sono concentrati soprattutto in due aree: quella sacra centrale che comprende il santuario di Apollo e l'adiacente Ploutonion ricordato da molte fonti letterarie antiche e quella posta alle pendici delle colline a nord est della città dove fu costruita una chiesa che incorporava una tomba di I secolo d.C.; quest'ultima fu venerata a partire dal II secolo d.C. come quella dell'apostolo Filippo. Il presente articolo illustra un documento dal santuario di Apollo riguardante suppliche di schiavi e un *titulus pictus* dalla chiesa di San Filippo.

In recent times the excavations of the Italian Archaeological Mission in Hierapolis of Phrygia (Pamukkale - Turkey) have focused on two main areas: the central sacred area, including the temenos of Apollo and the adjacent Plutonium, attested by several ancient literary sources; and the slopes of the hill that bordered the urban centre to the east, where a church was built, incorporating a first century CE tomb. From the second century CE onwards the tomb was venerated as that of the Apostle Philip. The present article illustrates a document from the temple of Apollo, concerning supplications of slaves, and a *titulus pictus* from the church of Saint Philip.

Novità epigrafiche da Hierapolis di Frigia

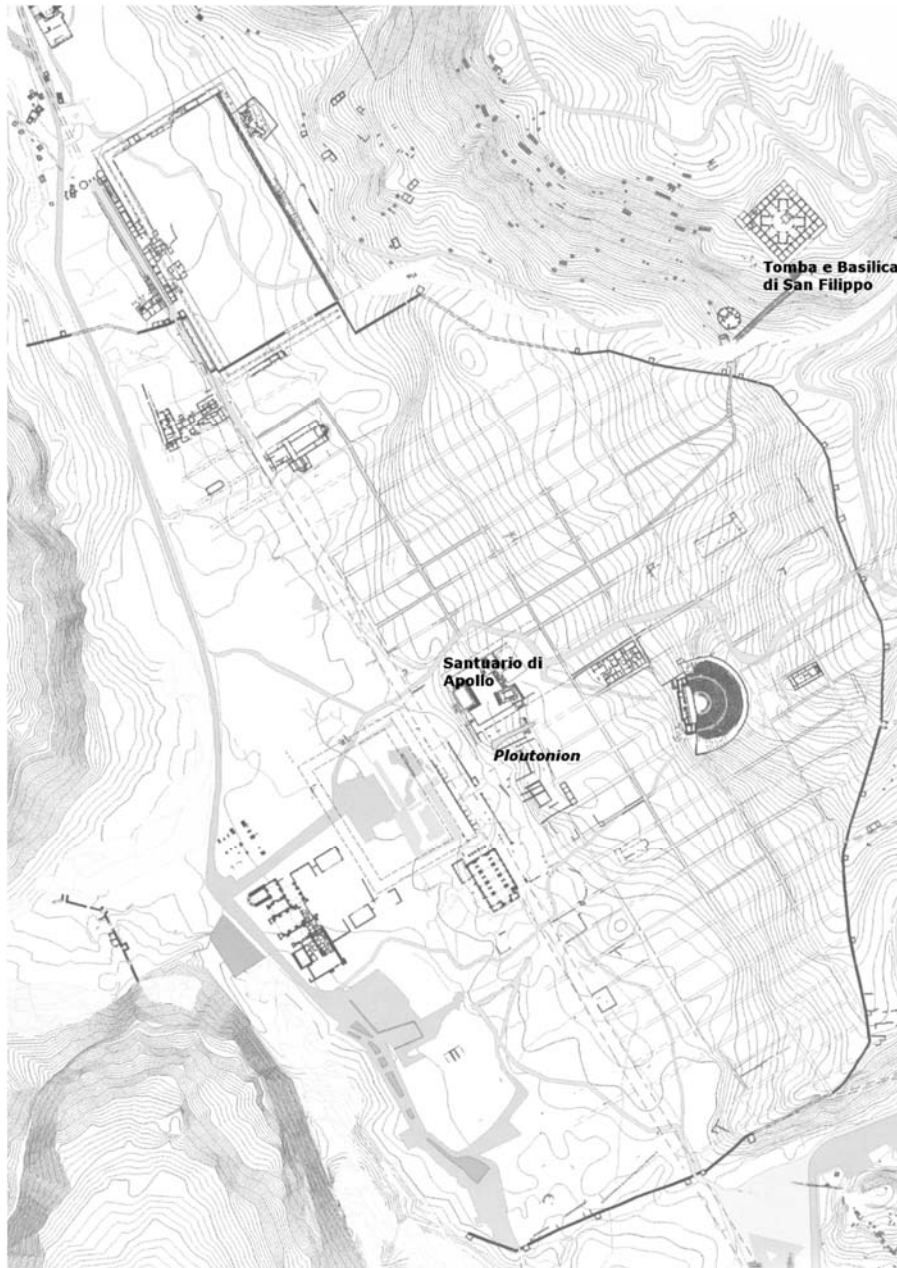


fig.1: Pianta di Hierapolis (rielaborazione da D'Andria-Scardozi *et al.* 2008, quadro 3).

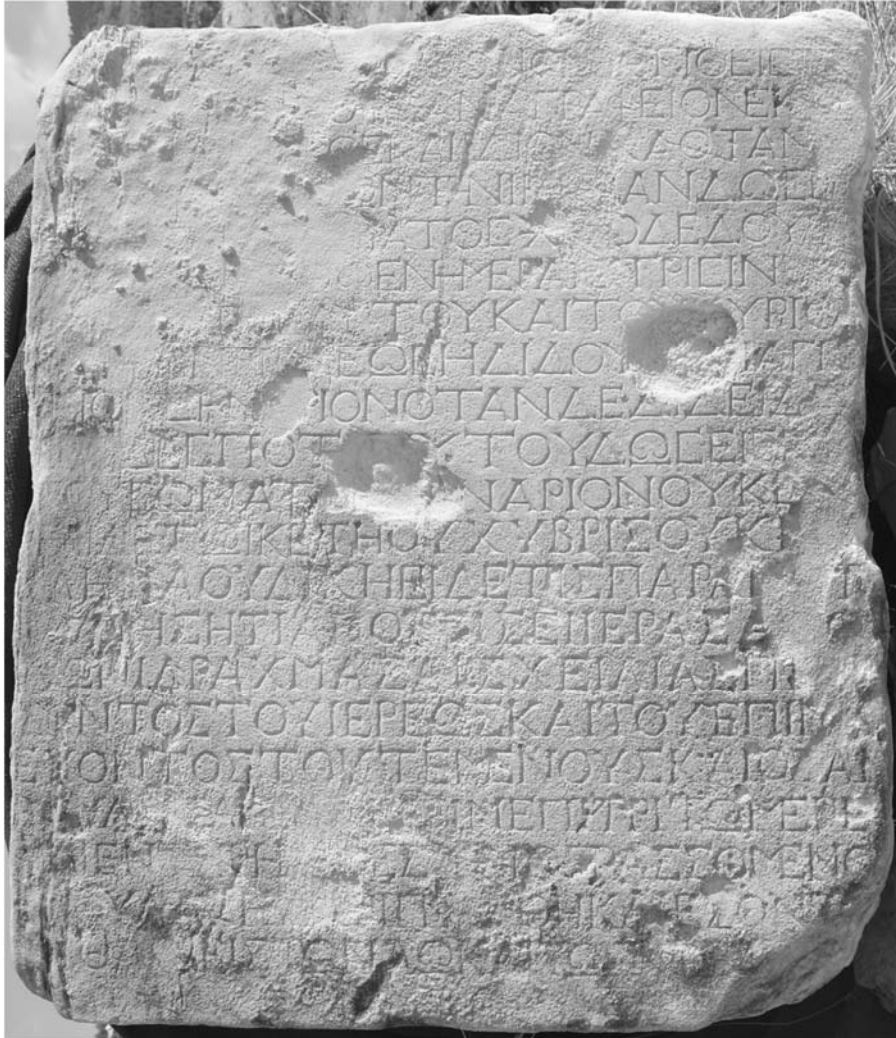


fig. 2: Iscrizione dal santuario di Apollo

Novità epigrafiche da Hierapolis di Frigia



fig. 3: Ambiente a ovest della basilica di San Filippo con le pareti graffite

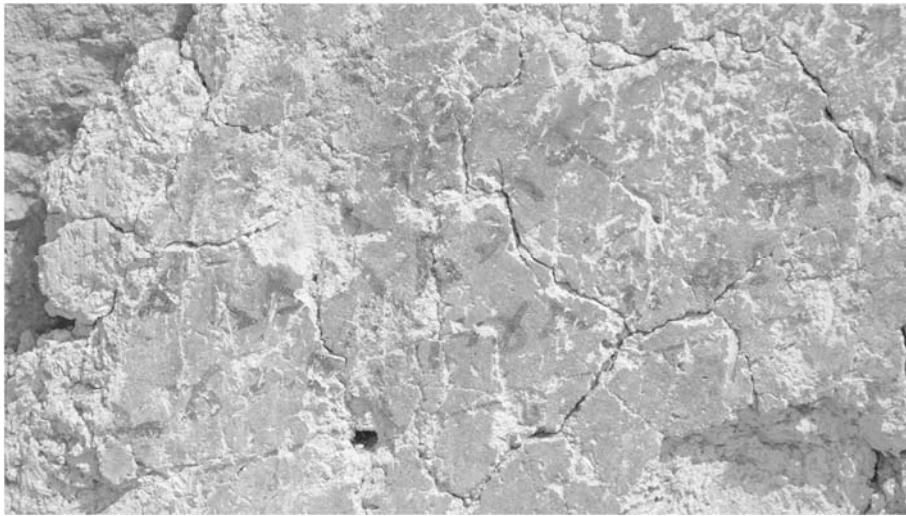


fig. 4: *Titulus pictus* dalla parete nord dell'ambiente antistante la basilica